Manovra RCP e kit Mini Anne - corro dei rischi a livello legale?

Buongiorno,
sono membro di un'associazione di volontariato e vorrei aiutare, se fosse possibile, nella divulgazione di Mini Anne nelle scuole d'Italia; per far ciò ci sono persone scettiche (in ambito medico e legale) che mi hanno sollevato il seguente dubbio: se un laico apprende a fare la manovra con il kit e se facendola, rompe una costola che perfora un polmone e il soccorso muore per diversa causa che non sia il cuore, è perseguibile legalmente?
Che cosa succede se la persona priva di sensi non ha un infarto ma il laico, non riconoscendolo, inizia ad eseguire la manovra senza che sia necessaria?
Dove posso trovare della documentazione specifica?
Mi sa dire a chi posso rivolgermi per avere maggiori informazioni legali in merito al kit?
Vi ringrazio molto.
Cordiali saluti
M. V.

Risponde Dott. Antonio Destro, Cardiologo, Presidente di IRC-Comunità

E se poi mi denunciano?
Mi occupo dell'insegnamento della rianimazione cardiopolmonare (RCP; BLS) alla popolazione da 25 anni. Da 20 della formazione anche dei sanitari.
Ho sentito centinaia di volte queste obiezioni. Spesso dettate da buone intenzioni, ma fuori della realtà.
Con IRC (Italian Resuscitation Council) ed IRC-Comunità abbiamo formato oltre 400.000 soccorritori. Sono tanti? No, non lo sono. Nei paesi "civili" il BLS si impara a scuola (e non quando casualmente, quando una associazione locale va a tenere un corso in alcuni istituti). E nei luoghi di lavoro, ove vige una legge molto rigorosa ma con programmi formativi che ancora includono le tecniche di immobilizzazione di fortuna di una frattura o il soccorso all'ustionato, ma non l'addestramento al BLS e l'uso del defibrillatore semi-automatico (DAE).
In realtà nel traumatizzato il soccorritore "laico" deve fare il meno possibile: garantire la sicurezza e l'allarme preciso e corretto ai servizi di soccorso. Se invece si trova davanti ad un arresto cardiaco improvviso la sopravvivenza dipende soprattutto da lui: il 118 ben difficilmente sarà operativo su quel paziente entro i 5 minuti utili per farlo riprendere senza danni al cervello.
Per questo serve insegnare poco a tanti, piuttosto che tanto a pochi. Per il calcolo delle probabilità: è assai raro che una persona addestrata si trovi ad intervenire davvero, ma se accanto alla vittima c'è una persona addestrata e arriva presto un a DAE le sue possibilità di salvezza balzano logaritmicamente verso l'alto.
Sì, una costola fratturata o un massaggio su persona priva di coscienza ma non di circolo potrebbe anche succedere. L'alternativa però è continuare a non fare niente e a vedere morire in Italia *60.000* cittadini all'anno. Ne muoiono 7500 di incidenti stradali, 1500 di infortuni sul lavoro: tanti e spesso purtroppo inevitabili.
Invece è dimostrato da una miriade di studi che si può arrivare a salvare fino ad un quarto dei morti per arresto cardiaco improvviso, facendo scattare subito la Catena della Sopravvivenza.
Non mi preoccupano le possibile conseguenze legali di un soccorso improvvido: non ne ho mai viste in 25 anni di addestramenti. Mi indignano invece molto i tanti morti che si potrebbero evitare (spesso giovani, con figli, con un futuro ancora da vivere) che un atteggiamento di "prudenza legale" contribuisce a lasciar morire accanto a noi.
Le dirò di più: l'uso del DAE (che tanto spaventa legislatori e medici che non l'hanno mai visto) rende più sicuro e molto più efficace il BLS. Un DAE da' la scarica *solo* se ce n'è necessità. Sono vent'anni che lo sappiamo e che agenti di polizia, pompieri, ferrovieri di altri paesi li usano abitualmente senza incidenti significativi.
Un'ultima osservazione. L'art. 54 del Codice di PP prevede la non punibilità di chi ha commesso il fatto (non da lui stesso causato) per evitare un danno maggiore alla vittima. Basterebbe questo per rasserenare i dubbiosi e farli diventare sostenitori della diffusione della cultura del soccorso salvavita.
Se poi il Mini Anne sia uno strumento migliore dei corsi tradizionali (con insegnante presente, lezioni ed esercitazioni in piccoli gruppi, ecc.) ancora non lo sappiamo. Stiamo effettuando sperimentazioni e studi seri ed importanti su questo. Ma sicuramente il futuro è rappresentato dall'insegnare poco a tanti, a tutti. Con il Mini Anne, con la scuola, con l'*e-learning*, con la legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Con quello che si dimostrerà più efficace e meno costoso.